



COMUNE DI NAPOLI

AREA URBANISTICA

Servizio pianificazione urbanistica generale e beni comuni

COMMISSIONE URBANISTICA

PG / 2019 / 519200 del 13/6/2019

alla c.a.

Dirigente del
Servizio pianificazione urbanistica generale e beni comuni
arch. Andrea Ceudech

Presidente della Municipalità 10 Bagnoli-Fuorigrotta,
dott. Diego Civitillo

p.c.

all'Assessore al Diritto alla città, beni comuni e urbanistica
prof. arch. Carmine Piscopo

Oggetto: trasmissione del parere relativo al Piano di Recupero per l'area ex Nato a Bagnoli, emesso in seguito alla richiesta presentata con prot. n. 246197 del 15/3/2019

A riscontro della richiesta di parere ex art.6 co.6 delle NdA Variante PRG di Napoli, indirizzata alla Commissione Urbanistica da parte del Servizio pianificazione urbanistica generale con prot. 246197 del 15/3/2019 relativo alla proposta di Piano di Recupero presso l'area ex Nato a Bagnoli, si trasmette in allegato il parere emesso con voti unanimi dalla Commissione urbanistica nella seduta del 6 giugno u.s..

Napoli, addì 13 giugno 2019

distinti saluti

d'ordine del Presidente prof. arch. Paolo Giardiello
il segretario
Giuseppe Panico

La firma, in formato digitale, è stata apposta sull'originale del presente atto ai sensi dell'art. 24 del Dlgs 7/3/2005 n. 82 e s.m.i. (CAD). Il presente atto è conservato in originale negli archivi informatici del Comune di Napoli, ai sensi del Dlgs 7/3/2005 n. 82.

COMUNE DI NAPOLI
COMMISSIONE URBANISTICA
SCHEDA ISTRUTTORIA PER IL PARERE
PROPOSTA DI PIANO DI RECUPERO RELATIVO ALL'EX AREA NATO A BAGNOLI

Pratica n. PG/2019/246197 del 15/03/2019

Richiedente pubblico: Fondazione Banco Napoli per l'Assistenza all'Infanzia

Servizio proponente: servizio Pianificazione urbanistica generale e beni comuni

Iniziativa pubblica (si/no) SI

Indirizzo dell'intervento proposto: complesso ex Nato, viale della Liberazione, 1, Napoli (NA)

Data ricezione da parte della Commissione 11/04/2019

Date sedute Commissione 11/4 – 2/5 – 9/5 – 23/5 – 30/5 – 6/6

Data emanazione parere Commissione

Illustrazione del progettista NO

Verifica sull'avvenuta presentazione di altri interventi ricadenti nella stessa area:NO

Accorpamento delle pratiche per valutazione congiunta degli interventi ricadenti nella stessa area, o interessati da tematiche analoghe (si/no) NO

Rinvio ad altra seduta per accorpamento (si/no) NO

Membri della Commissione eletti o designati

Presidente

 Prof. Arch. Paolo Giardiello

Rappresentante sindacati dei lavoratori

 Arch. Rosanna Mercuri

Rappresentante delle associazioni degli imprenditori

 Arch. Gaetano Troncone

Rappresentante delle associazioni con finalità sociali e ambientali

 Arch. Elena Pagliuca

Esperti in pianificazione urbanistica e territoriale e in politiche urbane

 Arch. Barrak Abdulhay Arch. Carla Quatrano Arch. Eugenio Frollo Arch. Elio Florio

Esperto nelle discipline agronomiche e botaniche

 Dott.ssa Fabia Bellofatto

Esperto nelle discipline geologiche

 Dott. Gerardo Pappone

Esperto nelle discipline socio-economiche

 Dott. Paolo Carrino

Esperto in scienze ambientali e della vita

 Ing. Marcello Fulgione**Membri di diritto** Soprintendente Archeologia, belli arti e paesaggio, arch. Luciano Garella, con delega all'arch. Anna Migliaccio Segretario generale dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, d.ssa Vera Corbelli, con delega permanente all'arch. Raffaella Nappi Presidente dell'Ente Parco metropolitano delle colline di Napoli, dott. Pasquale Sannino, con delega permanente al dott. Francesco Schioppa Presidente dell'Ente Parco regionale dei Campi Flegrei, commissario straordinario dott. Gennaro Carotenuto, con delega al sig. Giulio Monda Coordinatore dell'Area pianificazione territoriale e urbanistica della Città Metropolitana, dott. Giacomo Ariete, con delega permanente all'arch. Claudia Morelli Dirigente della Direzione generale regionale per il governo del territorio della Regione Campania, dott. Massimo Pinto, con delega permanente all'arch. Donata Vizzino

presenze come da verbali

Relazione dell'ufficio

Nella seduta dell'11 aprile 2019 l'architetto Andrea Ceudech, dirigente del servizio di Pianificazione urbanistica generale e beni comuni del Comune di Napoli, ha illustrato la proposta di Piano urbanistico attuativo avente valore di piano di recupero relativo all'area ex Nato di Bagnoli. Ai sensi dell'art.30-ambito 8-Nato delle Nta della Variante occidentale (dPGr n.24074 del 29/12/1997 e dCc n.55 del 18/02/1998), si è proceduto alla redazione di un piano esecutivo per l'area ricadente in sottozona nAb- *Agglomerati urbani di impianto otto-novecentesco*. Il masterplan per l'ex collegio Ciano, preliminare di Pdr con valenza di Pua ai sensi dell'art. 26.e della Lur Campania n.16 del 22/12/2004, già approvato dalla Fondazione Banco Napoli (delibera n.53 del 26/07/2016) d'intesa con il Comune di Napoli (delibera di Giunta municipale n.175 del 16/03/2016), è da considerarsi determinante ai fini della fruibilità dei beni già praticabili all'interno dell'area ex Nato, nelle more dell'approvazione del Pdr. L'architetto Ceudech ricorda l'articolato percorso di progettazione partecipata che nel 2017 ha coinvolto la cittadinanza e dichiara l'intento di promuovere, nel segno di quanto previsto dalla Variante occidentale per l'ambito 8, una grande attrezzatura collettiva a scala metropolitana, aperta principalmente ai giovani, dei cui volumi la metà sarà vincolata all'uso pubblico perpetuo. In particolare, buona parte di questa quota sarà destinata a residenze per studenti, pur mirando il pdr a realizzare una mixité funzionale improntata al lavoro ed al tempo libero, alla valorizzazione dei beni paesaggistici ed alla fruizione collettiva degli spazi. Ulteriori obiettivi sono il perseguimento di un'elevata sostenibilità ambientale, l'attivazione delle connessioni con il quartiere Giusso a Sud, attraverso viale Campi Flegrei fino alla spiaggia pubblica di Coroglio; con la Mostra d'Oltremare, lungo l'asse viale Giochi del Mediterraneo-viale della Liberazione; con il parco agricolo ai margini superiori dell'area.

Nella stesa seduta il Presidente della X Municipalità, dottor Civitillo, auspica che il Pdr promuova l'integrazione del complesso con il territorio ed una migliore fruizione dei mezzi di trasporto pubblici e dei collegamenti stradali.

Relazione del progettista

In data 13/05 la Commissione urbanistica ha effettuato un sopralluogo nei luoghi oggetto del piano a cui sono stati invitati i progettisti per l'illustrazione della proposta.

VALUTAZIONE

in riferimento all'art. 15 del Disciplinare per il funzionamento della Commissione Urbanistica
 "Contenuto del parere" (elementi caratterizzanti il progetto preliminare dell'intervento)

PROPOSTA DI PARERE

1) Inquadramento urbanistico dell'intervento: relazioni con il tessuto e l'attrezzatura urbana circostante

Il servizio Pianificazione urbanistica generale e beni comuni ha pubblicato nell'area riservata del sito del Comune di Napoli, all'indirizzo (<http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/36626>), la documentazione relativa alla proposta di piano.

Nella relazione illustrativa del marzo 2019 si legge che:

- il piano di recupero discende dal protocollo d'intesa fra il Comune di Napoli e la Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia siglato in data 4.11.2013; in esso vengono concordati la modalità di accordo pubblico-pubblico ex art. 15 lg 241/1990 nonché l'uso pubblico di aree e volumi ex art. 30 comma 7 della Variante occidentale, da attuare -quest'ultimo- tramite convenzionamento. Inoltre, *"Il Protocollo ha previsto nel successivo iter l'adozione di un Masterplan nel quale sarebbero state stabilite, tra l'altro, in linea di massima, la complessiva utilizzazione delle aree e dei fabbricati, le modalità di utilizzo delle diverse attrezzature esistenti [...], la riapertura della grande piazza per concerti e attività dedicate ai giovani; [...] l'utilizzo delle attrezzature sportive ivi presenti con la previsione di un'offerta sociale per i giovani del quartiere e dei meno abbienti."*;

- con delibera di Giunta municipale n. 175 del 16.3.2016, il Comune di Napoli approvava il Masterplan con valore di preliminare di Pua contenente le destinazioni d'uso delle singole unità immobiliari, come da art. 30 comma 7 della Variante occidentale. Essendo sia le aree che gli edifici di proprietà della Fb-Nai inalienabili ed il patrimonio indisponibile e destinato a reperire fondi da devolvere ai fini dell'assistenza all'infanzia, le attrezzature -di quartiere ed a scala urbana- e le opere di urbanizzazione sarebbero state assoggettate ad uso pubblico perpetuo a favore del Comune di Napoli mediante convenzionamento. Il masterplan prevedeva pure, nelle more dell'approvazione del prg, *"la riapertura della grande piazza per concerti e attività dedicate ai giovani; [...] l'utilizzo delle attrezzature sportive ivi presenti con la previsione di un'offerta sociale per i giovani del quartiere e dei meno abbienti."*;

- con delibera n. 53 del 26.07.2016 la Fondazione formalizzava l'approvazione del Masterplan. *"Il Masterplan si muove all'interno delle regole stabilite dal Prg di Napoli (Variante Occidentale, ambito n.8 "Nato", art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione): a) almeno il 50% dei volumi è destinato a funzioni di uso pubblico; b) è quantificata la dotazione minima di spazi per attrezzature di quartiere (istruzioni, interesse comune, parcheggi e verde pubblico con aree per lo sport) ai sensi del D.I. n. 1444/1968. Il concetto di uso pubblico [sul modello dell'art. 56 della vigente Variante generale al prg di Napoli] riguarda la disponibilità delle strutture urbane a uso collettivo."*

Nell'intento di promuovere un'attrezzatura collettiva a scala metropolitana connessa al contesto territoriale e aperta ad una vasta gamma di fruitori, il masterplan individua le plurime vocazioni funzionali dell'ambito, improntate ai temi del lavoro, del tempo libero, dell'uso collettivo degli spazi aperti, della valorizzazione dei beni paesaggistici, della sostenibilità ambientale; individua inoltre la necessità di attivare connessioni fra gli assi ed i luoghi strutturanti: *"tra l'ex Nato e il quartiere Giusso di Bagnoli (in particolare con Viale Campi Flegrei) e con la stazione della linea 2 attraverso un sistema di spazi pubblici, per determinare l'integrazione fisica e pedonale con la città e il quartiere, finalizzata a determinare la continuità con il popoloso quartiere di Bagnoli, il futuro parco di Coroglio con la spiaggia pubblica. La struttura di parcheggio multipiano realizzata dal Comune di Napoli presso la stazione della Metropolitana di Bagnoli, potrà costituire il nodo attraverso il quale connettere i due sistemi di spazio pubblico, posti su piani altimetrici sfalsati; 2) la cucitura tra il Complesso ex Nato e Viale Giochi del Mediterraneo/Viale della Liberazione, asse urbano che collega le strutture e le attrezzature della Mo-*

stra d'Oltremare";

- con deliberazione Commissariale n.2 del 18.01.2017, il gruppo di lavoro coordinato dal professore Michelangelo Russo veniva incaricato della redazione del Piano di recupero. *"Il Piano di recupero, in conformità con quanto disposto dalla legge, definisce l'assetto complessivo degli insediamenti, della rete delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle infrastrutture di trasporto, l'ubicazione, la dimensione e la tipologia delle attrezzature e dei servizi pubblici urbani e i tipi edilizi, il sistema dello spazio pubblico e tutti gli interventi necessari a integrare l'insediamento nel contesto urbanistico e infrastrutturale esistente"*.

Allo stato, il Pdr è nella sua terza e penultima fase, essendo stati redatti in forma definitiva tutti gli elaborati (relazione tecnica, disegni, norme tecniche di attuazione, bozza di convenzione, etc.) che lo costituiscono.

Nella relazione istruttoria del servizio di Pianificazione urbanistica generale e beni comuni del Comune di Napoli si legge che:

- le aree del complesso interessate dal Pdr (208.495 mq) sono così costituite: dalla porzione dell'ambito 8 ricadente in zona nA-*insediamenti di interesse storico*, sottozona nAb-*agglomerati urbani di impianto otto-novecentesco*, di cui agli artt. 4 e 5 delle norme di attuazione della Variante al Prg per la zona occidentale (195.829 mq); da alcune aree funzionali aggregate che intrattengono relazioni di indissolubile continuità spaziale e funzionale con l'area principale, quali il prolungamento del viale della Liberazione, opera di urbanizzazione strettamente funzionale di proprietà della FBNAI (9.045 mq), ed alcune aree marginali classificate in zona nE-*componenti strutturanti la conformazione naturale del territorio*, sottozona nEb- *aree incolte produttive* (3.621 mq).

- il complesso è inoltre disciplinato dall'art.30-Ambito 8 Nato -in cui ricade- che recita:

- al comma 1: *"Il piano persegue l'obiettivo di valorizzare le potenzialità ed il ruolo del complesso di aree comprese tra gli abitati di Bagnoli, Diocleziano, Terracina e Monte Spina, attraverso:*

- *la salvaguardia delle pendici della collina San Laise;*

- *la riqualificazione, a seguito di dismissione, degli immobili occupati dalla Nato;*

- *la riqualificazione dell'asse costituito da viale della Liberazione e viale Giochi del Mediterraneo, con la realizzazione di impianti vegetali, di idonee misure per la protezione dei percorsi pedonali, da estendersi ai punti panoramici della collina San Laise;*

- *la destinazione in parte ad attrezzature e impianti a carattere urbano e territoriale, in parte ad attrezzature di quartiere, delle aree prospicienti i suddetti viali"*;

- al comma3: *"La sottozona nAb - Insediamenti di interesse storico - Agglomerati di impianto otto - novecentesco, relativa all'ex collegio Ciano, attualmente impegnata dalla Nato, è assoggettata a piano urbanistico esecutivo. Tale piano urbanistico esecutivo definisce la quota di attrezzature ricettive da prevedere, nel quadro del dimensionamento stabilito dal successivo comma 7 e le caratteristiche che tali strutture dovranno assumere - anche prevedendo un'articolazione dimensionale delle suddette attrezzature ricettive - per costituire un'offerta unitaria, nel settore turistico - congressuale, con le strutture da realizzare o recuperare negli ambiti di Coroglio e Mostra"*;

- al comma 7: *"Per quanto riguarda le utilizzazioni, sono ammesse attrezzature di servizio di livello cittadino, attività di ricerca produttive e terziarie, attività commerciali, attrezzature ricettive, residenze speciali. Nel complesso tali funzioni potranno impegnare al massimo 1/2 dei volumi esistenti, dovendo i restanti volumi essere ceduti per ospitare attrezzature pubbliche"*.

- al comma 8: *"La progettazione nell'ambito avverrà nel rispetto degli indirizzi di cui alla scheda n.4 allegata alla presente normativa"*.

Nella relazione istruttoria si evidenzia che secondo la disciplina d'ambito *"il piano attuativo deve essere attivato a seguito della dismissione del complesso da parte della Nato, al fine di garantire la quota di attrezzature che la Variante assegna all'area dell'ex Collegio"*. A tal proposito la Variante occidentale, alla tabella 16 *"aree individuate per le attrezzature di quartiere ambiti Diocleziano, Terracina, Mostra, Nato"* della Relazione, prevede per l'area Nato 15mila mq per istruzione, 5.217 per interesse comune, 20mila mq per spazi pubblici, per un totale di 40.217 di attrezzature di quartiere.

In riferimento al regime dei vincoli, nella relazione istruttoria si legge che:

- rispetto a quelli geomorfologici, il Piano stralcio per la tutela del suolo e delle risorse idriche individua suoli ad “*alta tutela ambientale*” a corona del Collegio, rientranti per modesta estensione nell’area del pdr. Inoltre, una piccola porzione dell’area del piano ricade in classe R2 ed R3 per il rischio frana, così come riportato dal Piano stralcio di assetto idrogeologico dell’Adb Campania centrale approvato con dGrC n.466 del 21/10/2015;
- l’area dell’ex collegio Ciano è sottoposta alle disposizioni dell’art. 157 dlgs 42/2004 in quanto vincolata con DMBBCC del 6.08.1999 ai sensi della legge 1497/39. Inoltre, l’intero complesso è sottoposto a verifica dell’interesse culturale ex art. 12 dlgs 42/2004;
- l’area riveste interesse archeologico, come da tavola W5 della Variante occidentale;
- l’area, già ricadente nel SIN Bagnoli-Coroglio, è stata derubricata in SIR, con il conseguente trasferimento alla Regione Campania di tutte le procedure ex dlgs 152/06.
- il sito ricade nell’area della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei-zona rossa di cui al DPCM del 24/06/2016.

In riferimento alle “*relazioni con il tessuto e l’attrezzatura urbana circostante*” gli indirizzi del piano di recupero concorrono ad attuare la disciplina prevista per l’ambito n.8-Nato nel disegno di un’ampia fruizione collettiva. Tuttavia, proponendosi il Piano quale volano di una riqualificazione a scala territoriale, da realizzarsi mediante strumenti di finanziamento attivabili solo in presenza di tale strumento particolareggiato, bisognerà porre attenzione alla definizione finale delle norme attuative, grazie alle quali si potranno dare prescrizioni, nel corso della realizzazione per parti del piano, in forme sempre riconducibili alla strategia unitaria del potenziamento dei servizi pubblici, mai disgiunti dalle connessioni ecologiche e dal tessuto connettivo infrastrutturale. La cura del processo di attuazione, anche mediante la sperimentazione di forme di governance innovative e partecipate, potrà garantire la qualità dei risultati e l’integrazione dell’area con il contesto urbano circostante.

In particolare la Commissione raccomanda:

- di favorire le connessioni fisiche e funzionali con la collina di san Laise, area agricola non inclusa nel perimetro del Pdr, già individuata nel Piano stralcio per la tutela del suolo e delle risorse idriche come area ad “*alta naturalità*”, la cui salvaguardia pure rientra negli obiettivi della disciplina d’ambito;
- di potenziare le relazioni con il quartiere Giusso adiacente, a livello di percorrenze pedonali e di gestione dei flussi di traffico attraverso l’ingresso attuale;
- di valutare il prevedibile incremento dei flussi di transito sulla linea 2 della metropolitana al fine di calibrare adeguatamente i collegamenti fra la stazione e il complesso e tra il parcheggio esterno e l’interno dell’area.

2) Funzioni attribuite all'insediamento o all'opera

Il piano di recupero, articolato in quindici unità minime di intervento (UMI), individua e definisce -come riportato nella relazione illustrativa del marzo 2019- *“l'assetto complessivo degli insediamenti, della rete delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle infrastrutture di trasporto, l'ubicazione, la dimensione e la tipologia delle attrezzature e dei servizi pubblici urbani e i tipi edilizi, il sistema dello spazio pubblico e tutti gli interventi necessari a integrare l'insediamento nel contesto urbanistico e infrastrutturale esistente”*.

Il piano di recupero per l'area dismessa a seguito della chiusura dell'ex base militare Nato nel 2013 prevede:

- l'apertura alla collettività con l'offerta di servizi, attrezzature e spazi di libera fruizione
- la messa in sicurezza delle aree individuate ad alta e media instabilità dalla Variante occidentale e di quelle riportate come a rischio frana dal PSAI vigente
- il rafforzamento del rapporto di continuità con la collina di san Laise
- la conservazione ed integrazione del patrimonio vegetale
- il ripristino degli elementi identitari dell'impianto originario ed il restauro dell'intero complesso, dei singoli manufatti storici e degli spazi aperti, con l'assoluta esclusione di quantità edificatorie aggiuntive, *“essendo definito come limite di cubatura quello esistente all'atto di riconsegna del Comando militare internazionale alla proprietà di cui al verbale del 30 settembre 2013”*
- l'integrazione dell'intero complesso con il contesto urbano
- azioni finalizzate alla sostenibilità ambientale quali il riciclo delle acque, il contenimento dei consumi energetici, la demineralizzazione dei suoli e le connessioni fra sistemi ecologici;
- la realizzazione di un sistema di mobilità sostenibile;
- interventi di adeguamento, recupero e riqualificazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria già esistenti;
- la dotazione di attrezzature di quartiere ex dm 1444/68 per complessivi 40.978 mq, di cui 15.218mq per istruzione, 5.655 mq per interesse comune, 20.105 mq per spazi pubblici.

“Le attrezzature di quartiere sono quelle definite dall'art. 3 del Decreto interministeriale n. 1444 del 1968: a) aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo, attrezzature sportive a servizio delle strutture per l'istruzione, aperte al quartiere in orario extra-scolastico; b) aree per attrezzature d'interesse comune: religiose, culturali e artistiche (teatrali, per la danza e la musica, per biblioteche e centri di documentazione, ecc.), sociali (di promozioni e incontri), socioassistenziali /sanitarie, amministrative per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre; c) aree per spazi attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade.”;

- la dotazione di attrezzature pubbliche, ai sensi del comma 7 dell'art.30 delle nta della Variante occidentale, per complessivi 209.921 mc -quantità superiore alla metà (50,8%) della volumetria del piano di recupero: *“Per “attrezzature pubbliche” s'intendono: a) le attrezzature di quartiere precedentemente illustrate (le cubature destinate a "attrezzatura pubblica", includono infatti le "attrezzature di quartiere"); b) attrezzature per l'istruzione superiore, l'alta formazione, d'integrazione alle predette funzioni scolastiche e formative; c) attrezzature di interesse generale: per la sanità e l'assistenza, lo sport e la cultura; d) attrezzature di rilevanza sociale, per l'incremento e la qualificazione del lavoro, nella forma e modalità della cooperazione e del co-working; e) sedi di organizzazioni del terzo settore con le funzioni conseguenti allo svolgimento dei servizi statuari delle stesse; f) strutture di ospitalità universitaria di tipo sociale, caratterizzate da temporaneità e rotazione degli alloggi, destinate al soddisfacimento delle esigenze degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi ai sensi della legge n.338 del 2000.*

Negli edifici senza vincolo di uso pubblico e relativi spazi pertinenziali, nella piena disponibilità della Fondazione, sono consentite le funzioni previste dalla Variante, con il limite di presenza di attività terziarie di carattere privato con non più di 40 addetti. Si tratta, in aggiunta alle attrezzature, di quartiere e di livello generale, delle seguenti funzioni: a) residenze speciali, finalizzate all'ospitalità degli

studenti, in particolare universitari; b) attività di ricerca e terziario direzionale; c) attività commerciali; d) attrezzature ricettive; e) attività artigianali, a condizione che le lavorazioni siano compatibili con il contesto e con le esigenze di tutela e valorizzazione dei manufatti; f) start-up innovative ad elevato valore tecnologico (Decreto-legge n.179/2012 e smi o ad elevato valore sociale (di cui alla Circolare 3677/C del Ministero dello Sviluppo economico); g) incubatori d'impresa certificati ai sensi del Dm 22 dicembre 2016.”;

- le opere di urbanizzazione primaria, per complessivi 39.692 mq, consistenti nell'anello stradale che parte dal viale della Liberazione e nella piazza principale interna al complesso: “Le aree della piazza principale e dell'anello stradale, con ingresso da viale della Liberazione ed innesto sulla strada pubblica Vicinale IV tratto Starza, complessivamente pari a 39.692 mq, sono reperite a servizio dell'insediamento ai sensi dell'art. 4 della L. 29 settembre 1964 n. 847 (opere di urbanizzazione primaria).

Esse sono concesse in uso pubblico secondo le modalità precisate in Convenzione”. Restano poi nella disponibilità della Fondazione, quali elementi connettivi “di mediazione tra le aree pertinenziali e quelle concesse all'uso pubblico”, gli spazi aperti non ricompresi fra quelli elencati. E' prevista la riconfigurazione dei parcheggi ex 122/1989 pertinenziali agli edifici esistenti mediante realizzazione di strutture interrato e nuove sistemazioni degli spazi aperti.

Essendo sia le aree che gli edifici di proprietà della FbNai inalienabili ed il patrimonio indisponibile e destinato a reperire fondi da devolvere ai fini dell'assistenza all'infanzia, le attrezzature di quartiere e quelle a scala urbana (individuate dalle UMI 1,2,3,4,5,6,7) nonché le opere di urbanizzazione (individuate dalle UMI 8,9) sono assoggettate ad uso pubblico perpetuo a favore del Comune di Napoli mediante convenzionamento.

La Commissione, con riferimento alle “funzioni attribuite all'insediamento o all'opera”, riconosce la bontà delle previsioni proposte ai fini del rafforzamento identitario di una porzione significativa del contesto urbano, nell'auspicio di una concreta fruizione collettiva degli spazi.

Considera favorevolmente la destinazione ad uso pubblico nonché la definizione morfologica e pluri-funzionale della vasta area in cui insisteva, fino a pochi anni fa, un recinto monofunzionale chiuso alla città per la particolare destinazione ad area militare.

Evidenzia che, in fase attuativa, la logica funzionale delle UMI andrà coadiuvata da una strategia che persegua gli obiettivi unitari di mixità funzionale che hanno ispirato il Pdr.

In particolare raccomanda:

- che nel processo di attuazione del piano la funzionalizzazione degli edifici sia coordinata con la messa a disposizione dei relativi parcheggi pertinenziali;
- di rafforzare il collegamento fisico e percettivo tra il complesso Ciano e la sottostante stazione di Bagnoli della metropolitana linea 2 a valle della proprietà FBNAI con la riqualificazione del margine viario, oggi privo di protezione per i pedoni;
- di curare, durante il processo attuativo, le relazioni con la collina di San Laise, garantendo una gestione efficace nella salvaguardia degli usi agricoli e naturalistici dei suoli e dei servizi ecosistemici, in prospettiva dell'auspicata apertura alla fruizione per scopi educativi e di tempo libero, compatibilmente con il carattere dei luoghi.

In particolare raccomanda che, nel rispetto delle funzioni attribuite e del cronoprogramma dei lavori previsti, siano prese misure atte a garantire sempre l'uso e l'accessibilità di porzioni omogenee e integrate del complesso, in modo da favorire la fruibilità e la sostenibilità delle parti di volta in volta recuperate attraverso i collegamenti fisici con la città.

2.1 Composizione e gerarchie

Il complesso dell'istituto Figli del popolo, poi collegio Ciano e successivamente base Nato, si configura come elemento a scala urbana significativo nell'area di Fuorigrotta- Bagnoli. Negli indirizzi dell'ambito 8-Nato della Variante occidentale, esso viene individuato quale terminale della progressione che parte dalla galleria Laziale per poi proseguire lungo viale Augusto, piazzale Tecchio e, attraverso la Mostra, lungo viale Giochi del Mediterraneo e viale della Liberazione.

I recenti approfondimenti del gruppo di lavoro incaricato della redazione del Piano sconfessano però

questa lettura del territorio in base alle seguenti considerazioni:

- il Prg del 1939 non prevedeva né l'asse viale Giochi del Mediterraneo-viale della Liberazione né il complesso Ciano, mentre indicava nella collina di san Laise l'area di espansione del quartiere Giusso;

- la Mostra d'Oltremare ed il collegio Ciano, seppur realizzati parallelamente ed inaugurati nel 1940 in variante al Prg, sono *"tanto prossime quanto distanti per geometrie, caratteri e usi"*.

Si propenderebbe quindi *"verso un'interpretazione che assegna ruolo puramente rappresentativo al Viale Giochi del Mediterraneo/Liberazione: "semi-asse" (o parterre) che probabilmente viene tracciato e realizzato insieme al Collegio e al servizio della vicina Scuola di Equitazione (inaugurata nel 1938), a completarne la scenografia di accesso, con funzioni preponderanti di propaganda, senza raccordi funzionali con altri brani di città né tantomeno con la contigua cittadella fieristica"*.

La geometria del complesso è riconducibile a due famiglie morfologiche: da un lato i dormitori, la scuola maschile e la grande piazza, *"luogo centrale" - statico e fisso nella propria rigida simmetria [attraversato da] la prospettiva esterna, che, lungo la mezzeria, intreccia lo slargo traguardando verso gli edifici speciali: la chiesa, verso Est; il teatro, verso Ovest"*; dall'altro il parco con i dormitori, la scuola femminile ed il *pavillonnaire* nel verde, che asseconda l'orografia in un sistema compositivo più organico. *"Dal punto di vista tipologico è interessante notare come, in relazione ai cinque dormitori (ripetuti identici, quattro sulla piazza principale, uno sulla piazza minore), a fronte di una struttura volumetrica stereometrica e simmetrica, l'impianto distributivo segua una iterazione "aperta", tipica del funzionalismo modernista dell'epoca: i due edifici lineari che compongono le corti allungate (ognuna delle quali misura 65 x 18 mt) non sono infatti rispecchiati "a due". Presentano invece struttura iterata, al fine di esporre al meglio gli ambienti interni principali (le camerate, verso Sud). Questa iterazione si riverbera in una dinamica asimmetria dell'asse chiesa-teatro i cui fronti alternano fronti principali (a monte) e fronti di servizio (a valle)"*.

La gestione Nato è stata connotata dalla realizzazione di ampie aree per parcheggi e di una serie di edifici a Nord del dormitorio femminile, nei pressi del teatro e dello stadio; inoltre, al di sotto del parco, veniva scavato un sistema di tunnel antiaereo, con sale di comando protette e uffici operativi.

Ai fini della computazione della superficie lorda di pavimento e del volume complessivo, dai progettisti è stata operata una distinzione tra gli edifici principali, caratterizzati da *"tipologie di impianto differenti ma riconoscibili"* ed edifici secondari *"costituenti un edificato di supporto, anche con tipologie edilizie prefabbricate e amovibili, in stretta connessione funzionale con l'edificato principale"*.

La Commissione, con riferimento a *"composizione e gerarchie"*, raccomanda che l'accesso alle aree pubbliche sia il più possibile favorito ed auspica che, parallelamente al processo di rifunionalizzazione del complesso ed alla sua apertura ad una vasta gamma di fruitori, mentre il manufatto attualmente adibito a checkpoint dovrà rivestire valenza meramente testimoniale. Raccomanda inoltre che vengano prese in considerazione strategie per il potenziamento e la valorizzazione delle connessioni con le aree esterne, trattandosi di area interposta tra brani di città ad alta tutela ambientale (collina di San Laise, Astroni, conca di Agnano) e tessuto urbanizzato, sino alla direttrice prospettica sul litorale flegreo.

3) Equilibrio tra parti private e pubbliche

L'intervento si configura come integralmente pubblico, essendo la FBNAI un'azienda di diritto pubblico. Questa detiene l'esclusiva proprietà degli immobili e delle aree, i cui proventi sono destinati a finanziare l'attività istituzionale di assistenza all'infanzia disagiata della regione Campania.

Il piano prevede una dotazione di attrezzature pubbliche, ai sensi del comma 7 dell'art.30 delle nta

della Variante occidentale, per complessivi 209.921 mc, quantità pari al 50,8% dell'area e pertanto superiore alla metà prescritta. Come già detto al punto 2, le attrezzature di quartiere ed a scala urbana (individuate dalle UMI 1,2,3,4,5,6,7) nonché le opere di urbanizzazione (individuate dalle UMI 8,9) sono assoggettate ad uso pubblico perpetuo a favore del Comune di Napoli mediante convenzione da trascrivere con atto notarile.

La Commissione, in riferimento al tema del Bene comune, inteso quale bene funzionale all'esercizio dei diritti fondamentali delle persone, prende atto che l'iter condotto per la definizione del masterplan dell'area ex nato di Bagnoli, con le esperienze di partecipazione di cui al "*Documento schede di ascolto*", unitamente alla "*Mozione per il riutilizzo dell'area ex Nato ai fini di bene comune*" approvata nel maggio 2018 dalla Municipalità X, è in linea con i percorsi amministrativi di cui al recente documento di indirizzi del Piano urbanistico comunale "*Napoli 2019-2030. Città, Ambiente, Diritti e Beni Comuni*"

La Commissione, relativamente al modello gestionale, ai fini dell'equilibrio fra usi pubblici e privati, suggerisce di predisporre un piano economico finanziario con l'obiettivo di perequare oneri e redditività tra la Fondazione e le Amministrazioni pubbliche, garantendo al contempo una buona manutenzione degli spazi in uso diretto (anello viario, piazza, spazi connettivi ed, in generale, le urbanizzazioni primarie e secondarie).

3.1. Indirizzi e scelte sulle opere di urbanizzazione

Nella relazione istruttoria si legge che il piano "*individua n. 15 Unità minime di intervento (UMI) di cui n.3 per attrezzature di quartiere assoggettate ad uso pubblico, n. 4 UMI per attrezzature di cui al comma 7 dell'art. 30 della Variante occidentale, n. 4 UMI per urbanizzazioni primarie e ulteriori spazi aperti*". Segnatamente alle superfici da destinare ad urbanizzazioni primarie ed ulteriori spazi aperti vengono individuate le seguenti unità minime di intervento:

-*UMI 8 - viabilità, superficie 22.180 mq*, ovvero l'anello di viabilità interna -interamente assoggettato ad uso pubblico- esistente e funzionante, completo di infrastrutture a rete e pubblica illuminazione. Il Piano ne prevede la valorizzazione grazie ad alcuni interventi quali la razionalizzazione delle sedi viarie -con particolare attenzione alle esigenze di pedoni e ciclisti- e la corretta utilizzazione della risorsa idrica mediante collettamento separato, raccolta delle acque meteoriche, realizzazione di bacini di deposito delle acque da impiegare a fini ricreativi, di sicurezza, di irrigazione e della mitigazione degli effetti di taluni eventi climatici estremi.

-*UMI 9 - piazza, superficie 17.512 mq*: per la piazza centrale del complesso, assoggettata ad uso pubblico, il piano prevede il restauro, con l'inserimento di essenze arboree e vegetali e l'adozione di pavimentazioni drenanti.

-*UMI 14 - parcheggi, superficie 13.363 mq*, da realizzare sia a raso che interrati, nella quantità prevista dalla legge 122/89

-*UMI 15 - connettivo, superficie 52.612 mq*, ovvero le aree non edificate con funzione connettiva fra gli edifici del complesso, consistenti in viali, slarghi e piazze minori, verde stradale e scarpate, delle quali è consentita la libera fruizione.

Inoltre, relativamente all'accessibilità a scala territoriale, si legge che: "*l'area è [...] localizzata al termine di viale della Liberazione dal quale risulta direttamente accessibile. I collegamenti stradali sono inoltre garantiti con la Tangenziale attraverso via Nuova Agnano, mentre altrettanto efficaci risultano le connessioni con i limitrofi quartieri di Fuorigrotta e Agnano, nonché con il nucleo di Bagnoli. Riguardo al sistema di trasporto su ferro, l'area si trova in prossimità della fermata della linea metropolitana 2 di Bagnoli*".

4) Compatibilità ambientale dell'intervento

Negli indirizzi strategici di cui alla relazione del marzo 2019 si specifica che verranno perseguiti : “a) il rafforzamento dell'integrazione, topologica e funzionale, e tra il quartiere e il parco agricolo a monte (anch'esso di proprietà della Fbnai), per lo svolgimento di attività pubbliche legate al tempo libero e indirizzate al recupero e al riequilibrio ambientale e paesaggistico oltre che allo sviluppo del settore primario di qualità; b) la caratterizzazione del quartiere come ambito a elevata sostenibilità ambientale, mediante la definizione di linee guida per l'adeguamento delle prestazioni energetiche degli edifici, il miglioramento degli standard ecologici degli spazi aperti, il riutilizzo delle acque e la razionalizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti; nonché la promozione di forme di mobilità sostenibile basate sul trasporto pubblico e la mobilità dolce”.

Inoltre, la razionalizzazione delle sedi viarie con particolare attenzione alle esigenze di pedoni e ciclisti, la valorizzazione della risorsa idrica mediante collettamento separato, raccolta delle acque meteoriche, realizzazione di bacini di deposito delle acque da impiegare ai fini ricreativi, di sicurezza, di irrigazione e della mitigazione degli effetti di taluni eventi climatici estremi, unitamente all'inserimento di essenze arboree e vegetali con l'adozione di pavimentazioni drenanti per la piazza principale, sono -tutte queste- azioni volte a rafforzare la compatibilità ambientale dell'intervento.

Partendo da un'analisi puntuale della componente vegetale del sito, il progetto del verde delinea lodevoli interventi di recupero del patrimonio arboreo esistente, nonché la valorizzazione di fenomeni di ricolonizzazione da parte di specie autoctone derivanti dalle aree coltivate a Nord. Quest'ultimo aspetto ha costituito un perno fondamentale per la connessione con la componente della vegetazione interna e per la costituzione di corridoi ecologici collegati ai sistemi ambientali delle aree adiacenti, con cui si auspica una sempre maggiore sinergia. La valorizzazione dei fenomeni di ricolonizzazione e l'implementazione delle specie autoctone hanno definito soluzioni progettuali per le aree a Nord, tese alla costituzione di associazioni vegetali stabili che implicino ridotte cure manutentive. Questo elemento rientra a pieno titolo nell'obiettivo del piano di incremento della biodiversità, riduzione dell'impatto ambientale e risparmio energetico. La valorizzazione ed il contenimento dell'uso di risorse è oltremodo sottolineato dalla realizzazione di bacini di raccolta delle acque di prima pioggia che accanto alla funzione estetica permetteranno il riutilizzo delle stesse per fini ricreativi, per irrigazione e sistemi anti incendio. In relazione alla realizzazione dei bacini di accumulo delle acque di prima pioggia, si auspica la definizione di distanze adeguate dai filari adiacenti, al fine di non interferire con gli apparati radicali degli alberi.

La relazione geologica pone in evidenza la presenza della faglia con fumarole per cui, ai fini della costituzione del nuovo impianto vegetale, sono auspicabili associazioni compatibili con le caratteristiche naturali del sito.

L'analisi puntuale dello stato di fatto ha messo in evidenza la necessità di interventi di manutenzione straordinaria a carico del patrimonio vegetale esistente, indirizzati al recupero ed alla valorizzazione di specie con il loro inserimento nel nuovo tessuto connettivo di progetto. E' pertanto opportuno che il piano di fattibilità preveda impegni di spesa indirizzati a tal fine.

La Commissione, richiamando l'allegato contributo del commissario delegato Nappi dell'*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*, che fa parte integrante di questa scheda e a cui si rimanda per completezza, suggerisce di dare risalto e maggiore incisività a quanto contenuto nelle strategie, finalità ed obiettivi circa l'aumento della permeabilità dei suoli, la messa in esercizio di un ciclo virtuoso legato alla risorsa acqua ed alle aree verdi, rafforzando:

- le azioni volte alla cura e gestione del suolo delle acque e degli spazi verdi;
- il contenimento del consumo di suolo e la de-impermeabilizzazione delle superfici pavimentate con la riduzione, nelle zone di pertinenza dei blocchi edilizi, delle sistemazioni artificializzate delle aree di pertinenza degli edifici che comportino l'impermeabilizzazione superficiale del suolo;
- la verifica, da effettuare con l'ARPAC, dell'esistenza di ulteriori indagini a conferma che nella zona limitrofa all'edificio D non sussistano rischio ambientale e sanitario per una destinazione d'uso commerciale/artigianale/industriale.

La Commissione, richiamando le “osservazioni preliminari e di massima” presentate dal commissario delegato Migliaccio della *Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli*, che fanno parte integrante di questa scheda e si allegano per completezza, raccomanda in particolare:

- di favorire “*l’integrazione fisica, funzionale e visiva tra l’area soggetta al Pdr e il paesaggio rurale storico terrazzato della collina di San Laise, considerato che le due aree risultano unitamente assoggettate a tutela dal D.M. 6 agosto 1999.*”;
- il perfezionamento del dispositivo normativo al fine di garantire la buona riuscita del piano di recupero nella sua attuazione; a tal proposito si segnala la necessità di uno specifico regolamento del verde e di una norma che “*accoppi e ancori saldamente il recupero e la riqualificazione degli spazi aperti connettivi (UMI n.15) al restauro e alla riqualificazione del patrimonio costruito con i relativi spazi aperti pertinenziali.*”;
- di esperire adeguate indagini propedeutiche alla definizione del rischio geologico e alla caratterizzazione geotecnica nonché le indagini relative al rischio archeologico propedeutiche alla realizzazione dei parcheggi di cui alla UMI n.14;
- di effettuare approfondite valutazioni ambientali preliminari “*in linea con gli indirizzi più innovativi nel campo dello sviluppo sostenibile e durevole*”.

5) Impatto sull’organizzazione e il funzionamento dei servizi urbani

Considerato che la realizzazione del piano di recupero prevede l’entrata in esercizio di attrezzature aperte al pubblico, la Commissione suggerisce un potenziamento dei servizi pubblici su gomma e ferro, in modo da consentire all’utenza di raggiungere agevolmente l’area.

6) Effetti prevedibili sugli squilibri sociali

La Commissione auspica possano essere realizzati progetti ed iniziative in collaborazione con l’Amministrazione ed i portatori di interesse legati al territorio. Coinvolgere gli abitanti del quartiere, le associazioni e i movimenti attivi significa non vedere questi solo come possibili utenti o destinatari delle attività, quanto piuttosto come parte proponente, attori coinvolti nelle scelte della programmazione. .

6.1. Effetti prevedibili sull’economia urbana

Verosimilmente, il flusso di utenti ed addetti avrà ricadute positive sulle attività esistenti nella zona limtrofa e lungo il percorso di collegamento con la stazione della metropolitana.

La Commissione valuta positivamente l’attivazione di iniziative commerciali e di piccola ristorazione lungo i percorsi di accesso all’area.

7. Ogni altro tema che si renda necessario per la verifica di coerenza dell’intervento già richiamata all’art. 13 del presente disciplinare (altro)

Esaminate e valutate le varie parti del Pdr, numerosi aspetti meritevoli di attenzione sono stati oggetto delle osservazioni puntualmente riportate nel presente parere.

Data l’importanza dell’intero progetto per una parte significativa del percorso di riqualificazione urbana della Città di Napoli, atteso che è necessario approvare il Piano in esame per poter accedere ai finanziamenti destinati ad attuarlo nei prossimi anni, nel rispetto dell’atto convenzionale di disciplina e delle norme attuative, non è di secondaria importanza porre particolare attenzione al modello gestionale dell’intero Piano.

PARERE

1) Inquadramento urbanistico dell'intervento: relazioni con il tessuto e l'attrezzatura urbana circostante

Valutazione della Commissione

- coerente
 coerente con raccomandazioni e suggerimenti
 non coerente

2) Funzioni attribuite all'insediamento o all'opera

Valutazione della Commissione

- coerente
 coerente con raccomandazioni e suggerimenti
 non coerente

2.1 Composizione e gerarchie

Valutazione della Commissione

- coerente
 coerente con raccomandazioni e suggerimenti
 non coerente

3) Equilibrio tra parti private e pubbliche

Valutazione della Commissione

- coerente
 coerente con raccomandazioni e suggerimenti
 non coerente

3.1 Indirizzi e scelte sulle opere di urbanizzazione

Valutazione della Commissione

- coerente
 coerente con raccomandazioni e suggerimenti
 non coerente

4) Compatibilità ambientale dell'intervento

Valutazione della Commissione

- coerente
 coerente con raccomandazioni e suggerimenti
 non coerente

5) Impatto sull'organizzazione e il funzionamento dei servizi urbani

Valutazione della Commissione

- coerente
 coerente con raccomandazioni e suggerimenti
 non coerente

5.1 Riferimento ai trasporti

Valutazione della Commissione

- coerente
 coerente con raccomandazioni e suggerimenti
 non coerente

6) Effetti prevedibili sugli squilibri sociali

Valutazione della Commissione

- coerente
 coerente con raccomandazioni e suggerimenti
 non coerente

6.1 Effetti prevedibili sull'economia urbana

Valutazione della Commissione

- coerente
 coerente con raccomandazioni e suggerimenti
 non coerente

7. Ogni altro tema che si renda necessario per la verifica di coerenza dell'intervento già richiamata all'art. 13 del disciplinare (altro)

Valutazione della Commissione

- coerente
 coerente con raccomandazioni e suggerimenti
 non coerente

VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE CON MOTIVAZIONE

LA COMMISSIONE
dopo ampia discussione

- visto il titolo V del disciplinare sul funzionamento della Commissione
- richiamata la valutazione istruttoria per singolo elemento caratterizzante, resa nella parte che precede, in conformità al titolo V del disciplinare,

esprime all'unanimità la seguente valutazione

- coerente** come da valutazioni riportate nella presente scheda di valutazione, esprime parere favorevole
- coerente con raccomandazioni e suggerimenti**, come da valutazioni già riportate nella presente scheda di valutazione
- non coerente** come da valutazioni riportate nella presente scheda di valutazione, esprime parere non favorevole

Napoli, 6 giugno 2019

Il Presidente
Prof. Arch. Paolo Giardiello

Il Segretario
Giuseppe Panico

La presente scheda redatta alla luce dei documenti trasmessi dall'ufficio e tutti vistati dal Presidente, viene allegata al verbale della seduta della Commissione del 6 giugno 2019

Il Presidente dà mandato al Segretario di trasmettere il parere agli uffici.

Il Presidente
Prof. Arch. Paolo Giardiello

Il Segretario
Giuseppe Panico

La firma, in formato digitale, è stata apposta sull'originale del presente atto ai sensi dell'art. 24 del Dlgs 7/3/2005 n. 82 e s.m.i. (CAD). Il presente atto è conservato in originale negli archivi informatici del Comune di Napoli, ai sensi del Dlgs 7/3/2005 n. 82.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

Oggetto: Piano urbanistico attuativo avente valore di piano di recupero relativo all' area ex Nato di Bagnoli

1. Inquadramento

Il Piano urbanistico attuativo, redatto ai sensi dell'art. 26, punto e), della Legge urbanistica della Regione Campania del 22 dicembre 2004, n.16, ha valore di "Piano di recupero", ai sensi del Titolo IV, "Norme generali per il recupero del patrimonio edilizio e urbanistico esistente" della Legge 5 agosto 1978 n. 457.

Il Piano, proposto dalla Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia (), definisce le modalità di recupero e valorizzazione per l'area ex Nato di Bagnoli, in rispondenza con le finalità contenute nella Variante Occidentale al Prg approvata con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 4741 del 15 ottobre 1998, pubblicato sul Burc n. 23 del 18 ottobre 1998.

Il Piano ha per oggetto l'area dell'ex base Nato di Bagnoli, già ex Collegio Ciano, classificata dalla Variante in zona "nA - Insediamenti di interesse storico", sottozona "nAb - Agglomerati urbani di impianto ottonecentesco" (art. 5 delle NtA).

L'area oggetto di pianificazione costituisce una porzione del complesso dell'ex Collegio Ciano, originariamente esteso alle limitrofe pendici collinari di San Laise. L'intero complesso è incluso nell'ambito n.8 della Variante, disciplinato dall'art. 30 delle Nta e dalla Scheda n.4.

In riferimento **ai vincoli idrogeologici ed a quelli per la tutela e gestione delle risorse acqua e suolo** si rappresenta che:

- ✓ per la piccola porzione dell'area dell'ex Nato ricadente in zone a rischio frane, classificate R3 (rischio Elevato) e R2 (rischio medio), così come riportato dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PASI) della ex Adb Campania Centrale, approvato con dGrC n.466 del 21/10/2015, emerge che in tale area non sono presenti edifici e nelle previsioni del PdR permane lo spazio aperto (si richiama, al successivo punto 4 della scheda (Compatibilità ambientale), l'articolo 28. Indirizzi per le azioni di riqualificazione ambientale e di recupero naturalistico delle Norme di Attuazione del PSAI);
- ✓ per tutta l'area si evidenziano gli altri Piani di Bacino e di Distretto cui riferirsi per la gestione delle risorse acqua suolo attraverso l'applicazione delle misure/azioni esplicitate al successivo punto 4 della scheda (Compatibilità ambientale), in particolare: Piano Stralcio per la Tutela del Suolo e delle Risorse Idriche; Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale; Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale.

In riferimento **alla gestione delle attività di bonifica** l'area dell'ex Nato ricade nel SIN Bagnoli-Coroglio (identificato con la Legge 388/00 e perimetrato con D.M. 31 agosto 2001, successivamente il SIN è stato oggetto di ripermetrazione con il D.M. 8 agosto 2014. Nel nuovo perimetro sono rima-



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

ste di competenza ministeriale le aree ex industriali (ex Ilva ed ex Eternit) e quelle ad esse immediatamente limitrofe (ex Cementir e Fondazione IDIS), nonché la colmata, gli arenili, i fondali anti-stanti il SIN e la ex discarica "Cavone degli Sbirri". Per tutte le aree non ricomprese nella nuova perimetrazione la titolarità dei procedimenti è rimasta in capo alla Regione Campania, tra di esse vi è l'ex Nato. Per parti delle aree, i cui procedimenti sono di competenza della Regione, è stata condotta dall'ARPAC un elaborato di **Analisi di Rischio Sito Specifica** relativo alle Aree Pubbliche Bagnoli-Coroglio, come da art. 242 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per i siti individuati dalle delibere di Giunta Regionale della Campania n. 57/2015 e n. 197/2015 **finalizzata alla valutazione del rischio sanitario a cui sono esposti i fruitori delle aree residenziali, sociali ed agricole ricadenti nelle aree pubbliche di Bagnoli – Coroglio. Tra le aree oggetto dell'Analisi del Rischio non è compresa l'area della ex Nato, tuttavia, emerge dalla Relazione Geologica, compresa negli elaborati del PdR, che La NATO, prima di consegnare il complesso immobiliare, in base agli accordi con la proprietà avviò una campagna di indagine di caratterizzazione ambientale preliminare dalla quale emerse la non conformità della matrice ambientale suolo e sottosuolo per la presenza di idrocarburi, limitatamente all'area al di sotto dell'edificio D. Ai sensi della normativa vigente, sulla base dei risultati ottenuti, è stato condotto uno studio di "Analisi di Rischio Sito Specifica" per definire la destinazione d'uso dell'edificio D ammissibile alle caratteristiche del sito. L'analisi di rischio sito specifica, condotta sull'area limitrofa all'edificio D ha rilevato che non sussiste rischio ambientale e sanitario per una decommerciale, artigianale, industriale. Si rimanda al successivo punto 4 della scheda (Compatibilità ambientale), per le raccomandazioni.**

2. Funzioni attribuite all'insediamento o all'opera

Il Piano si attua attraverso n.15 Unità Minime di Intervento, talvolta articolate in subUmi, come rappresentato nella tavola EP2. La medesima tavola riporta le sigle che identificano univocamente i fabbricati. Le Umi costituiscono le aree minime di progettazione unitaria, a cui potranno essere aggregate, in sede di progetto, ulteriori aree contigue appartenenti alla Umi n.15 "spazio connettivo".

Fra le 15 Umi non sono menzionati in maniera specifica gli spazi verdi (di pertinenza degli edifici, degli spazi pubblici, del tessuto connettivo) e che viceversa meriterebbero particolare attenzione proprio nell'ottica di funzioni importanti da attribuire all'insediamento ed al rapporto con il contesto esterno.

Inoltre, merita attenzione la riconfigurazione dei parcheggi a raso ed interrati.

Tali aspetti sono esplicitati al successivo punto 4 della scheda (Compatibilità ambientale).

4 Compatibilità ambientale dell'intervento



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

Considerata l'importanza del piano di recupero che *tende, attraverso la funzionalizzazione e la riqualificazione dell'ex base militare, alla realizzazione di un'attrezzatura collettiva di scala metropolitana, integrata al contesto ambientale e urbano, e compatibile con le esigenze di tutela del complesso*, è opportuno rafforzare la strategia di sostenibilità ambientale del piano stesso al fine sia del raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 3 delle Norme di Attuazione che quelli di prevenzione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

Pertanto, si suggerisce di dare risalto e maggiore incisività a quanto contenuto nelle strategie, finalità obiettivi circa l'aumento della permeabilità dei suoli, la messa in esercizio di un ciclo virtuoso legato alla risorsa acqua, le aree verdi, **rafforzando**:

A. Azioni volte alla cura e gestione del suolo ed acque e degli spazi verdi che, progettati come infrastruttura ecologica di connessione delle aree interne ed esterne, privilegino specifici interventi, i cui orientamenti ed indirizzi inseriti in nuovi articoli delle Norme di Attuazione del PdR, volti al consolidamento *degli originari rapporti di continuità, funzionale e paesaggistica tra le aree dell'ex base militare e il versante collinare*, alla conservazione e integrazione del patrimonio vegetazionale *presente; alla continuità tra sistemi ecologici alla scala dell'intero quartiere*. **Questi aspetti potrebbero essere inseriti nelle Norme di Attuazione del PdR, pertanto si propone di integrare le Norme con l'inserimento, prima degli ultimi due attuali articoli n.° 38 e 39, nuovi articoli:**

1. **Specifica sul contenimento del consumo di suolo e della de-impermeabilizzazione** delle superfici pavimentate con la riduzione, nelle zone di pertinenza dei blocchi edilizi, delle sistemazioni artificializzate delle aree di pertinenza degli edifici che comportino l'impermeabilizzazione superficiale del suolo.
2. **Permeabilità ed Infiltrazione.** Oltre riportare nell'articolo articolo quanto contenuto all'allegato Standard Prestazionali paragrafo 2 e sotto-punto 23, aggiungere che necessita: impiegare tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio. In particolare occorre garantire:
 - a) la riduzione, nelle zone di pertinenza dei blocchi edilizi, delle sistemazioni artificializzate delle aree di pertinenza degli edifici che comportino l'impermeabilizzazione superficiale del suolo;
 - b) il rispetto dell'indice di permeabilità del 50% della superficie totale, nel calcolo di tale percentuale possono essere computate le superfici delle coperture se per queste è previsto il recapito delle acque meteoriche negli strati superficiali del suolo;
 - c) il ripristino e/o realizzazione di interventi per l'aumento della permeabilità dei suoli e della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione, in particolare:



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

- il mantenimento, nei parcheggi e nelle zone di pertinenza dei manufatti edilizi, delle aree a destinazione ricreativa/aggregativa, di una buona permeabilità del terreno, del terreno per le acque meteoriche, attraverso l'impiego di pavimentazioni drenanti, avendo comunque cura di adottare soluzioni idonee ad impedire la contaminazione della falda, e predisponendo un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia, nel rispetto dei parametri imposti dal D.L.vo 152/06;
 - l'utilizzo, per le aree interessate dal transito veicolare non sede stradale, di pavimentazioni permeabili con relativo drenaggio delle acque di pertinenza e convogliamento ad idoneo sistema di trattamento delle acque di pioggia, mediante l'impiego anche, se necessario, di sistemi di separazione di olii e idrocarburi.
3. **Specifica della realizzazione dei parcheggi a raso ed interrati.** Si suggerisce:
- α) **per i parcheggi raso** di rispettare la permeabilità dei suoli e le sistemazioni a verde lungo il perimetro;
 - β) **per i parcheggi interrati** ai fini della loro realizzazione, di evitare, in presenza di falda (freatica e/o idrotermale) di realizzare strutture in sotterraneo che intercettino le circolazioni idriche, è richiesta una relazione/studio idrogeologico per valutare l'interazione tra le eventuali strutture interrate con le dinamiche delle falde acquifere.
4. **Specifica degli spazi verdi** (i cui contenuti possono essere estrapolati dalla relazione agronomica ovvero rispetto al il mantenimento e l'incremento della vegetazione arborea ed arbustiva esistente, la rinaturalizzazione degli spazi urbani pubblici etc).
5. **Tessuto Connettivo** (specificare come si articoleranno le aree comprese in tale zona prevalente di confinante con le pendici collinari di San Laise, aree rurale).
6. **Rete Infrastruttura Ecologica di connessione delle aree interne ed esterne** (la rete degli spazi verdi frammentati, interni ed esterni, del tessuto connettivo, attraverso interventi finalizzati a favorire: a) il mantenimento ed l'incremento delle vegetazione arborea esistenti, evitando possibilmente, abbattimenti degli arbusti preesistenti al fine di non scoprire il suolo durante le operazioni degli interventi; b) la rinaturalizzazione delle zone scoperte di pertinenze o recinzioni, degli edifici esistenti, delle nuove unità e dei parcheggi deve effettuarsi nel rispetto del paesaggio vegetale esistente che si caratterizza per l'alternanza tra vegetazione mediterranea e aree rurali. Tale sistema risulta maggior idoneo a contenere i processi erosivi a favorire il naturale ruscellamento ed infiltrazione delle acque nonché cenosi miste, sempreverdi e caducifoglie, per la mitigazione degli impatti derivanti da eventuali inquinanti del suolo ed acque (gli ulteriori contributi possono essere estrapolati dalla relazione agronomica).
7. **Recupero e utilizzo acque** (riportare in articolo specifico quanto contenuto all'Allegato Standard Prestazionali paragrafo 2 e sotto-punti 19, 20, 21, 22; nonché paragrafo 8 e 9).



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

- B. Verifica**, da effettuare con l'ARPAC, dell'esistenza, per l'area ex Nato di ulteriori indagini che confermino che nella zona *limitrofa all'edificio D non sussistono rischio ambientale e sanitario per una destinazione d'uso commerciale/artigianale/industriale* (vedi relazione geologica).
- C. Redazione del PIANO DI MONITORAGGIO** sintetico ma efficace ed efficiente per il controllo dello stato di realizzazione delle azioni previste nel PdR e per valutare costantemente l'attuazione delle stesse e degli effetti ambientali (Dir 2001/42/CE e allegato VI del D.Lgs. 152/2006) al fine del raggiungimento degli obiettivi ambientali e degli obiettivi di prevenzione per l'adattamento al cambiamento climatico e, al contempo, il contributo alla sostenibilità ambientale.

Raffaella Nappi

5.6.2019



Ministero per i beni e le attività culturali
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per il Comune di Napoli

Destinatari:

Comune di Napoli
 Direzione Centrale Pianificazione e Gestione
 del Territorio - Sito Unesco
 Servizio Pianificazione Urbanistica Generale
 Dirigente: arch. Andrea Ceudech
 PEC: urbanistica@pec.comune.napoli.it

Presidente della Commissione Urbanistica
 del Comune di Napoli
 prof. arch. Paolo Giardiello
 PEO: paolo.giardiello@unina.it

Segretario della Commissione Urbanistica del
 Comune di Napoli
 PEO: segreteria.cu@comune.napoli.it

Protocollo n. 1002 allegato
 07.04/1/2019

OGGETTO: Comune di Napoli – Commissione Urbanistica.

Proposta preliminare di Piano Urbanistico Attuativo in forma di Piano di Recupero (PdR), ai sensi della Legge 5 agosto 1978, n. 457, relativo all'ex NATO a Bagnoli, già ex Collegio Ciano.

Proponente: Fondazione Banco Napoli per l'Assistenza per l'Infanzia (Fbnaì).

Osservazioni preliminari e di massima.

Con riferimento alla proposta preliminare di Piano di Recupero (PdR) relativo all'ex Area Nato di Bagnoli, già ex Collegio Ciano, sottoposta alla valutazione della Commissione Urbanistica del Comune di Napoli ai fini dell'espressione del parere di cui all'art. 6 delle Norme Tecniche di Attuazione (Nta) della *Variante al Piano Regolatore Generale centro storico, zona orientale, zona nord-occidentale del Comune di Napoli*, esaminata la documentazione messa a disposizione della Commissione, si esprimono di seguito osservazioni preliminari e di massima, nell'ottica della piena e leale collaborazione tra pubbliche amministrazioni, fatti salvi gli esiti e le conseguenze della verifica dell'interesse culturale in corso, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 42/2004, nonché l'ordinaria espressione dei pareri e delle autorizzazioni previsti dalle norme vigenti.

L'area in oggetto presenta un notevole stratificazione di valori patrimoniali, sotto il profilo tanto paesaggistico, quanto architettonico e storico-culturale.

L'intera area sulla quale era allocata l'ex Base Nato, insieme alla retrostante collina di San Laise, è sottoposta alle disposizioni di cui alla parte III del D. Lgs. n. 42/2004, ricadendo nel perimetro delle zone vincolate dal D. M. 6 agosto 1999, emesso ai sensi della L. n. 1497/1939.

Parte degli immobili dell'ex Collegio Ciano risultano attualmente assoggettati alla procedura di verifica dell'interesse culturale, in quanto realizzati da oltre settanta anni e di proprietà di un soggetto riconducibile agli elenchi di cui alla Parte II, del D. Lgs. n. 42/2004, art. 10, comma 1.

Questa Soprintendenza esprime apprezzamento per la scelta dell'amministrazione comunale di utilizzare lo strumento del piano di recupero, ai sensi della Legge 5 agosto 1978, n. 457, per governare e regolare le trasformazioni in un'area di tale pregio culturale e paesaggistico e condivide larga parte degli obiettivi posti alla base della proposta preliminare di piano, tra i quali in particolare: la conservazione, il restauro e la valorizzazione integrata del patrimonio edilizio e dell'impianto insediativo storico del complesso; la tutela, il recupero e la riqualificazione dei caratteri e delle valenze paesaggistiche ed ambientali dell'area, al fine di una maggiore integrazione dell'ex Collegio Ciano nel tessuto urbano storico circostante e della sua riconnessione ecologico-funzionale con il pregiato paesaggio rurale storico di San Laise.

Per garantire un'agevole e compiuta valutazione della compatibilità della proposta di piano di recupero con i valori paesaggistici e culturali coinvolti, si evidenzia contestualmente l'esigenza di alcuni approfondimenti integrativi con specifico riferimento alle tematiche di seguito elencate.



MINISTERO
 PER I BENI E
 LE ATTIVITÀ
 CULTURALI

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli
 Piazza del Plebiscito 1 – 80132 Napoli – tel. 0815808111- fax 081403561
 Cod. Fiscale 80049120639

PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it - PEO: sabap-na@beniculturali.it

Analisi e valutazione paesaggistica

L'area oggetto della proposta di piano, nel periodo postbellico, è stata intensamente modificata in regime di extraterritorialità, data la destinazione militare, attraverso la libera costruzione di nuovi edifici ed estese superfici per parcheggi. Ciò considerato, questa Soprintendenza condivide e valuta favorevolmente l'integrazione nella proposta di piano di uno specifico *Progetto del verde*, attraverso il quale si prevede la riduzione del grado di artificialità del suolo – la cosiddetta “demineralizzazione” – e l'espansione della componente botanico-vegetazionale, nonché la realizzazione di un sistema di architetture d'acqua integrate nel verde, allo scopo di migliorare la connettività/connessione ecologica dell'area con il contesto collinare di San Laise ed, in generale, innalzare la qualità paesaggistica del complesso.

Considerata l'elevata valenza paesaggistica dell'area, porzione di un più esteso ambito paesaggistico d'eccellenza sottoposto a tutela con specifico decreto, si pone in rilievo la necessità di integrare la documentazione proposta con una specifica analisi e valutazione multidimensionale del palinsesto paesaggistico che tenga conto, in forma integrata, oltre che della componente botanico-vegetazionale e ecologico-funzionale, anche delle caratteristiche e valenze morfologiche, culturali, storiche, artistiche, letterarie, etnoantropologiche, simboliche, percettive, nonché fisico-ambientali (idrogeomorfologiche, idrologiche, idrauliche, pedologiche, etc.), secondo una visione multidisciplinare ed integrata del bene paesaggio.

Data l'eccezionale panoramicità dell'area, siffatto approfondimento integrativo dovrà riservare ampio spazio anche ad una specifica analisi e valutazione delle caratteristiche panoramiche del sito e del suo contesto, con puntuale considerazione e rappresentazione dei punti dai quali e verso i quali è possibile cogliere con completezza la morfologia e le fisionomie fondamentali tanto dell'area quanto del suo contesto paesaggistico, così come le aree di intervisibilità, valutando gli impatti positivi ed eventualmente negativi della proposta di piano.

Si suggerisce altresì di approfondire le possibilità di incrementare e migliorare ulteriormente l'integrazione fisica, funzionale e visiva tra l'area soggetta al PdR e il paesaggio rurale storico terrazzato della collina di San Laise, considerato che le due aree risultano unitamente assoggettate a tutela dal D.M. 6 agosto 1999. Uno stretto legame che risulta anche confermato dallo strumento urbanistico comunale in vigore, il quale ricomprende le due aree in un unico ambito. Preso atto della scelta dell'amministrazione comunale di escludere dall'area del piano di recupero il paesaggio storico rurale collinare retrostante, si suggerisce di considerare l'opportunità di prevedere uno specifico piano particolareggiato per la tutela e la valorizzazione integrata dello stesso, in forma coordinata con il PdR in oggetto, valutando ad esempio la sperimentazione di un *Parco agricolo multifunzionale di rilevanza paesaggistica* sul modello di esperienze nazionali ed internazionali di successo.

Sistema degli spazi aperti e verdi

Il *Progetto del verde* costituisce una componente altamente qualificante della proposta preliminare di piano di recupero, nonché in prospettiva un indubbio fattore di attrattività per investitori qualificati. Ciò considerato, si raccomanda un perfezionamento del dispositivo normativo al fine di garantire una compiuta attuazione di tale ambizioso obiettivo di riqualificazione paesaggistica ed ambientale dell'area, al fine di ridurre il rischio di un insuccesso attuativo. In particolare, con riferimento all'art. 26 delle Nta – Unità Minima d'Intervento n. 15 “*Spazio aperto connettivo*” – che identifica le aree non edificate e non di stretta pertinenza delle singole unità edilizie (viali, slarghi, piazze minori, verde stradale e scarpate) – per una estensione di ben 52.612 mq – si raccomanda la messa a punto di un meccanismo attuativo che accoppi ed ancori saldamente il recupero e la riqualificazione degli spazi aperti *connettivi* (U.M.I. n. 15) al restauro e alla riqualificazione del patrimonio costruito con i relativi spazi aperti *pertinenziali*.

Concordemente, si suggerisce di integrare l'elaborato SF. 9 “*Relazione illustrativa e stima dei costi*” anche con la stima dei costi del recupero e della riqualificazione degli spazi aperti e verdi *connettivi*, nonché con la stima dei costi di futura gestione dell'intero sistema di spazi aperti e verdi.

Con riferimento sempre alle Nta, nel valutare che il semplice rinvio alla Relazione agronomica e alle tavole di piano rischia di rappresentare un elemento di fragilità ed incertezza attuativa, si suggerisce di integrare l'articolato con specifiche prescrizioni ed abachi al fine di garantire il recupero e la riqualificazione di tutti gli spazi verdi e aperti secondo una logica unitaria ed identitaria, avendo cura anche di distinguere nel dettaglio le modalità di intervento sugli spazi di interesse storico e quelli di recente costruzione. Data la complessità sia



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli
Piazza del Plebiscito 1 – 80132 Napoli – tel. 0815808111- fax 081403561
Cod. Fiscale 80049120639

PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it - PEO: sabap-na@beniculturali.it

della fase attuativa sia della successiva fase gestionale del *Progetto del verde*, sarebbe auspicabile che alle Nta fosse affiancato uno specifico *Regolamento del verde*.

Parcheggi

Con riferimento all'Unità Minima di Intervento n. 14 "Parcheggi", il dichiarato obiettivo di cui all'art. 25 delle Nta di incentivare la realizzazione di strutture di parcheggio interrato (sub-U.M.I. 14.2 "Parcheggi interrati"), necessita di essere adeguatamente supportato dalle necessarie analisi e valutazioni geologiche e geotecniche, anche in riferimento allo stato del terrazzamento sul quale si eleva il complesso, nonché da opportune valutazioni sul rischio archeologico. Si evidenzia, inoltre, che la possibilità di realizzare strutture interrate multipiano, prevista dall'art. 25 delle Nta, per combinato disposto, parrebbe in contrasto con l'art. 6, secondo il quale il PdR escluderebbe quantità edificatorie aggiuntive. Né appare chiaro il meccanismo attuativo della cosiddetta "demineralizzazione" in rapporto alla proposta di eventuali parcheggi pluripiano interrate.

Spazi ipogei

Con riferimento al sistema di spazi ipogei artificiali, costruiti negli anni '30 con funzione di rifugi antiaereo e usati, successivamente, come centro operativo dal Comando Nato, si rileva che, nella documentazione messa a disposizione della Commissione Urbanistica del Comune di Napoli, non sembrerebbe risultare specifico riferimento alla verifica sullo stato ambientale di tali ambienti, nell'ambito del Piano di Caratterizzazione Ambientale curato dal Comando Militare JFC Naples.

Si segnala, inoltre, che nell'art. 11 della Convenzione manca di essere riportato il contenuto del comma 3 dell'art. 27 delle Nta, recante l'obbligo per la Fbnai di sviluppare un progetto di fattibilità, in concerto con Comune e Soprintendenza, al fine di valutare nel dettaglio la possibilità di riutilizzo e valorizzazione delle gallerie.

Sostenibilità ambientale del patrimonio architettonico

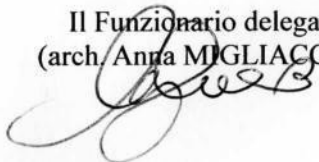
Con riferimento agli indirizzi di sostenibilità ambientale per gli edifici esistenti e di sostituzione e, nello specifico all'applicazione del sistema di analisi multicriteriale PROTOCOLLO ITACA, si pone in evidenza l'opportunità di fissare nelle Nta il raggiungimento di un adeguato qualificato punteggio di prestazione, avendo cura di distinguere il pacchetto di interventi applicabile agli edifici di interesse storico e culturale, nell'ottica del loro "miglioramento" ambientale.

Si segnala che, alla luce delle recenti innovazioni legislative in campo energetico, il citato Protocollo Itaca Campania 2011 non risulta aggiornato ed in linea con il Protocollo ITACA Nazionale 2015.

Valutazione ambientale e monitoraggio

Si raccomanda lo svolgimento degli approfondimenti conoscitivi e delle valutazioni ambientali preliminari necessari alla predisposizione di un piano di recupero anche in linea con gli indirizzi più innovativi nel campo dello sviluppo sostenibile e durevole. In particolar modo, si sottolinea l'opportunità di prevedere un accurato programma di monitoraggio, finalizzato a verificare nel medio periodo l'effettiva attuazione degli obiettivi fissati dal PdR in rapporto all'attuazione del *Progetto del verde* e, più in generale, al recupero e alla riqualificazione paesaggistica dell'intera area. Sul piano metodologico, si suggerisce che il programma di monitoraggio indichi tempi, periodicità e modalità per un'adeguata attività di *reporting* volta ad indicare gli obiettivi raggiunti, così come i loro esiti negativi (o parzialmente negativi) e le eventuali conseguenti modifiche ed integrazioni necessarie.

Il Funzionario delegato
(arch. Anna MIGLIACCIO)



Il Soprintendente
(arch. Luciano GARELLA)




MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli
Piazza del Plebiscito 1 – 80132 Napoli – tel. 0815808111- fax 081403561
Cod. Fiscale 80049120639

PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it - PEO: sabap-na@beniculturali.it